Carissimi Amici,

In questo mese che ci trova con la corona in mano, è bello sentirci accompagnati dalla Madre, dalla donna del sì, da colei che, fanciulla, riconobbe la verità della chiamata di Dio e seppe dire un sì carico di amore, di dolore, di perseveranza, di fede.
Con lei osiamo persistere nella nostra preghiera perché in quest'oggi del mondo e della Chiesa, molti giovani, e meno giovani, trovino la luce interiore e l'amore oblativo per rispondere a Dio che li chiama a divenire fiamme d'amore per lui e per l'umanità. Piccole luci che ardendo segnano il sentiero ai ricercatori di senso.
Aiutiamoci anche tra noi con la preghiera, perseveriamo in preghiera, senza lasciarci annebbiare

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DELLA MADRE

1. Dall'Angelo Maria riceve e accoglie l'invito di Dio a divenire Madre del suo stesso Figlio.
2. Come nuovo Arca di Dio, Maria si reca da Elisabetta e insieme esultano di gioia per il dono di Dio.
3. A Betlemme, casa del pane, genera il Figlio di Dio, vero Pane del cielo per l'umanità.
4. Sul Calvario Maria è trafitta da spada per la morte del Figlio e accoglie noi tutti come figli.
5. Nel Cenacolo, Maria conforta i dodici impauriti finché li investe lo Spirito Santo dando cuore di fuoco e voce di verità alla Chiesa.

"**R**ivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Al di sopra di tutto rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione." (Colossesi 3,12-14)

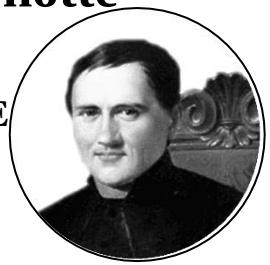
Giovani testimoni di santità

Paola Renata Carboni (1908 -1927)

Nacque in una famiglia atea. Il padre volle che la moglie e i figli non frequentassero la chiesa Paola, a quattro anni, fu battezzata di nascosto da una zia. A 11 anni per ragioni di studio fu mandata a Fermo, in pensione presso la famiglia Maricotti, dove trovò un ambiente religioso e cominciò a conoscere Dio, a studiare il catechismo ed a frequentare all'insaputa dei genitori, la chiesa.
Il 22 aprile 1922 con l'aiuto dell'Azione Cattolica locale, ricevette segretamente, nella cappella dell'arcivescovado di Fermo, la prima Comunione e la Cresima, dal vescovo. In seguito il padre la lasciò libera di seguire la sua fede.
"Storia di un'anima" di santa Teresa del Bambin Gesù, fu per lei un riferimento costante di vita.
Si ammalò a 13 anni: non potendo per questo consacrarsi a Dio, gli offrì tutte le sue sofferenze per la conversione delle anime, specialmente dei suoi familiari.
Divenne maestra e fece scuola per due anni, fu membro attivo dell'Azione cattolica. Si consacrò a Dio con voto di verginità nel 1927. In quell'anno contrasse il tifo e la setticemia che la portarono alla morte.
Ottenne da Dio le conversioni dei suoi famigliari, anche del padre.

con Gesù nella notte

IN PREGHIERA PER DOMANDARE



VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXV - n. 5 - 18/19 maggio 2019

Io sono la regina del cielo,
io la Madre di misericordia,
gaudio dei giusti e porta dei peccatori verso Dio
non vi è nessuno in questa vita,
per quanto colpito da maledizione,
che resti escluso dalla mia misericordia.

Madre, regina del cielo,
tu puoi salvarci soccorrendo ogni nostro dolore.

Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra,
china la tua pietà a nostra salvezza.

Dalla valle del dolore e dell'angoscia,
dalla terra d'esilio,
noi figli della colpa alziamo a te,
fonte di grazia,
il grido della nostra miseria.

A te presentiamo piangendo,
o Madre tenerissima, la nostra povertà.

Ma tu, nostra difesa,
guarda in quali pericoli soccombiamo.

Rivolgi sul nostro pianto
i tuoi occhi che si lasciano commuovere
e guardaci con amore donandoci salvezza.

(beato don Luigi Caburlotto)

LA PAROLA DI DIO

Beati i misericordiosi …

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».
Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». *Lc 10, 25-37*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gaudete et exultate nn. 80-82

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».
Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.
Gesù non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).
Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

Qualche suggerimento…

Questa parabola ci nvita a celebrare l'incontro con il volto sofferente. Perché questo incontro si realizzi veramente abbiamo bisogno di…
Contemplare il volto - Difficoltà: che cosa suscita in noi l'incontro con un volto sofferente (anche per ragioni morali, di carattere…)? Sappiamo sostenere la visione di un concreto volto sofferente? È ancora possibile la compassione?
Ascoltare il volto sofferente - È molto difficile ascoltare il silenzio del depresso. Costruiamo barriere per evitare che la sofferenza passi da chi la vive a chi l'ascolta.
Con-soffrire con il sofferente… compassione - Non basta vedere il sofferente, occorre fargli spazio in noi, provare compassione, solidarizzare con lui... Colui che ama il prossimo è forse il ferito che, nella sua assoluta impotenza, concede all'altro l'occasione di divenire pienamente se stesso, di farsi umano a immagine di Dio, di divenire compassionevole come Dio… Nel Crocifisso, l'uomo Gesù immerso nel dolore, contempliamo il vero uomo fatto a immagine di Dio, capace di dare la vita per l'umanità… In questo dono è racchiusa l'espressione più alta della dignità umana... *soffrire per ridurre la sofferenza dell'altro è la mia più grande dignità*.
Quante volte sperimentiamo che l'amore non può ridursi soltanto ad un'opera delle mani dell'uomo, a qualcosa da fare, all'efficacia, a una buona organizzazione di strutture caritative. Il giusto punto di partenza è considerare sempre che Dio solo è amore, noi abbiamo amore… lo abbiamo solo ricevendolo da una fonte più grande di noi.

Spogliatolo: quando abbiamo una cattiva opinione di Dio, non ci accettiamo più come una sua creatura, ci sentiamo fragili, indifesi. Avvertiamo il nostro limite non più avvolto dalla sua tenerezza, ma aggrediti e giudicati da Lui. Allora il nostro bisogno dell'altro diventa come un'insidia, una vergogna, un'umiliazione. Il nostro bisogno potrebbe essere il luogo d'incontro tra me e il Creatore, tra me e i miei fratelli, invece diventa una minaccia, un vuoto da coprire e non più da riempire.

Lo vide, si avvicinò: Gesù viene a noi perché noi non possiamo andare a Lui. Solo se siamo capaci di cogliere l'amore di Dio per noi saremo capaci di amare gli altri… *Sono beati gli occhi di coloro che vedono il Samaritano Gesù curvarsi sulla propria esistenza*.

Anno XXXV – n. 5 – 18/19 maggio 2019